

Lewis Croft *romanzo d'esordio: "Il pornografo di Vienna"*

«Schiele è uno choc ancora oggi. Per MySpace i suoi quadri sono porno»

Tonino Bucci

Non c'è male per essere un romanzo d'esordio. Sarà che la giovane età dell'autore avrà giocato la sua parte nel sottile legame d'identificazione con il ribelle personaggio del racconto, ma a ogni modo il lavoro letterario di Lewis Croft - britannico, classe 1977 - scorre per energia interiore e con ben simulata naturalezza. *Il pornografo di Vienna* (Marco Tropea Editore, pp. 320, euro 16,90) è una biografia romanzata su Egon Schiele calata nell'atmosfera di fine impero dell'Austria asburgica. Schiele è un rappresentante esemplare della sua categoria, quella degli artisti. E' tormentato, ha un talento irresistibile, si affaccia subito sulla scena artistica bohemien di Vienna ma è pervaso da un conflitto interiore tra impulsi contraddittori. E' un ribelle che contesta tutto, il padre, la famiglia, la società, il falso perbenismo, la vita borghese, la morale filisteica, la sessuofobia, l'ipocrisia di chi predica la famiglia di giorno e frequenta le prostitute di notte. Ma al tempo stesso è alla ricerca dell'affermazione, bussa alle porte dei ricchi borghesi, ne cerca il denaro, frequenta gli stessi luoghi alla moda. Vive fino in fondo la miscela di decadenza e godimento che segna la società asburgica a un passo dal crollo finale. La morte lo coglie precocemente all'età di soli 28 anni, un mese prima della fine della guerra. Stroncato dalla terribile epidemia dell'influenza spagnola.

Egon Schiele fa la parte dell'eroe ribelle. Però, a essere cattivi, lui bohemien antiborghese finisce per volere le stesse cose dei borghesi, aspira al loro rango sociale e, soprattutto, ha bisogno dei loro soldi per dipingere. Un giudizio troppo severo?

C'è del vero. Schiele si ribella al padre rigido e austero, si ribella a un destino di dirigente nelle ferrovie imperiali austriache, si ribella ai valori dominanti della società del suo tempo. E sceglie di fare dell'arte la sua vita. Però ha bisogno come artista di sponsor. Ha la fortuna di incontrare Klimt, artista più anziano e già affermato che lo patrocina. Conosce altri personaggi che lo aiutano a prescin-

dere da quel che fa e ne apprezzano il genio, come l'editore Kosmack e l'avvocato Roessler. Ma quando si rende conto che non può dare nulla in cambio a queste persone, allora entra in crisi. Ma non ne uscirà bene. Non saprà mantenersi fedele ai propri ideali di contestazione. Alla fine sceglierà la vita borghese, i soldi della moglie e della sua famiglia. Diventa capo del movimento artistico "secessionista" che rompe con gli stili tradizionali insieme a Munch, Matisse, Bonard, Gauguin e Kokoscka. A questo punto le sue opere ottengono successo di pubblico e tra i suoi estimatori ci sono anche gli Asburgo. La sua storia lascia nel lettore un senso di delusione. Non è come in quei film dove gli eroi rimangono fedeli a se stessi e non scendono a compromessi con il mondo circostante. Schiele non ne avrà il coraggio e sceglierà di servire la società contro la quale si era ribellato. E questo genera un conflitto che è visibile nella sua arte.

Schiele appartiene all'ultima generazione di un impero che sta per crollare. Nei suoi quadri c'è una qualche consapevolezza della fine imminente?

E' la grande domanda che si sono posti gli storici dell'arte e gli studiosi di quel periodo. Schiele, ma anche Klimt e Mahler hanno una qualche premonizione dell'ombra che si allunga sulla loro società? Io non credo che Schiele avesse un particolare acume politico e che capisse fino in fondo la crisi politica che avrebbe portato l'impero asburgico alla disfatta della Prima guerra mondiale. Però avverte il cuore marcio della società in cui vive.

Schiele riflette il destino dell'artista di ogni tempo: quello di provocare e oltrepassare la soglia del senso comune. In Italia ci sono state negli ultimi tempi due opere artistiche che hanno suscitato grande

scandalo e tentazioni di censura ("Miss Kitty" di Paolo Schmidling che raffigurava Papa Ratzinger in biancheria intima e la "Rana crocifissa" di Martin Kippenberger). Oggi però è più difficile provocare di quanto potesse essere per Schiele. Non crede?

Se il loro ruolo è di scioccare la società, di traumatizzarla, gli artisti sono chiamati oggi a uno sforzo e a una lotta ancora più energica di quella condotta in passato dai loro predecessori. Devono spingersi sempre oltre. C'è un'artista inglese, una seguace di Schiele, che ha esposto il letto

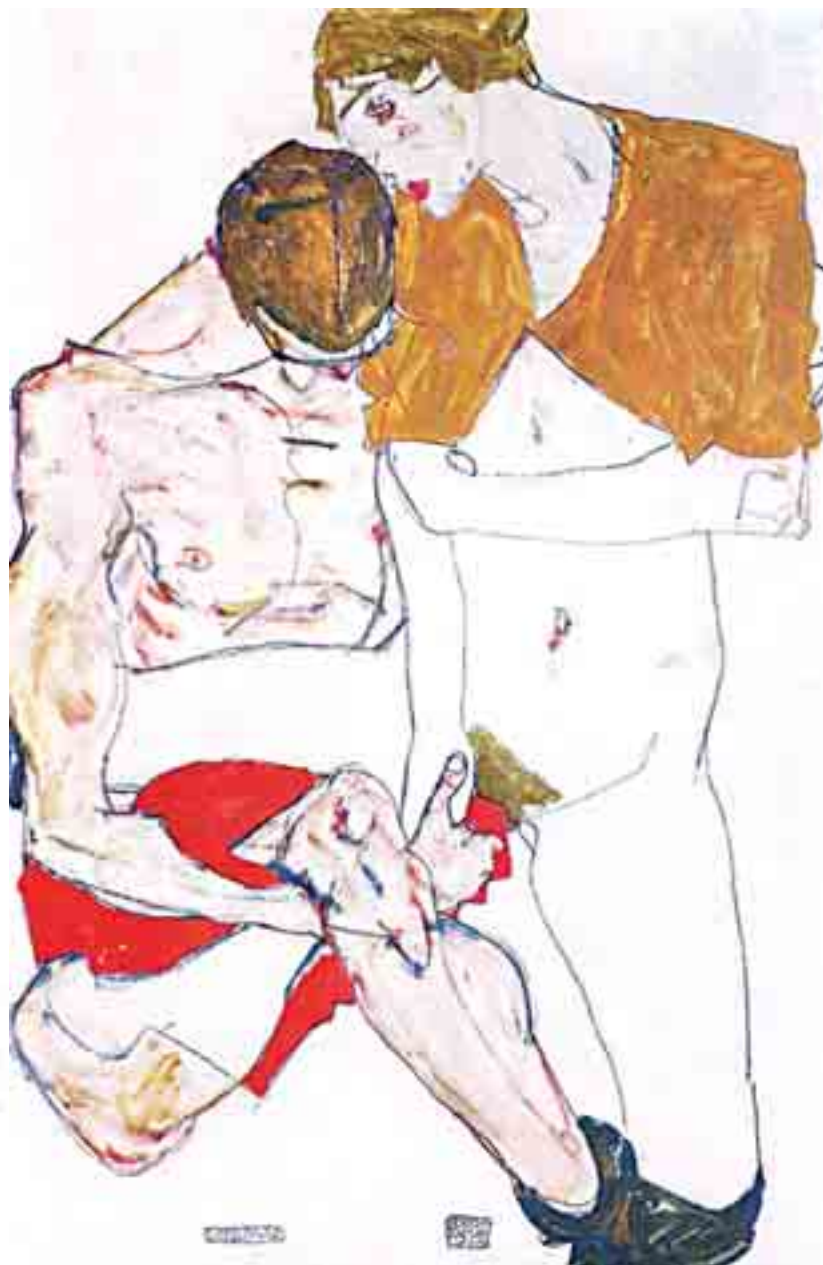


> Due dipinti-scandalo di Egon Schiele

dove ha dormito con centinaia di uomini, piena di preservativi e di tracce dei rapporti sessuali. Se voleva scioccare il pubblico c'è riuscita. Gli stessi quadri di Schiele, ancora oggi, risultano provocatori e producono lo stesso choc che sortirono al suo tempo. Ho provato a caricare un quadro di Schiele su MySpace (una delle più grandi comunità virtuali in Internet, ndr) e non l'hanno accettato. Il contenuto è stato ritenuto pornografico.

Non sarà che oggi la pubblicità con tutto il suo repertorio di riferimenti sessuali ha conquistato il primato della provocazione tanto da farne il pane quotidiano? Ad imitarla non rischiamo di esserne succubi?

In passato provocare significava creare qualcosa che avesse a che fare con il sesso. Oggi le immagini sessuali raramente riescono a scioccare. C'è bisogno di andare oltre e inventare



qualcos'altro. E' cambiato anche il modo in cui gli artisti pubblicizzano i propri lavori. Rispetto ai tempi di Schiele non esiste più il contatto fisico e diretto dell'artista con il pubblico. L'unico nome contemporaneo che cerca un rapporto più immediato è il britannico Banksy. E' la punta estrema dell'antipubblicità. Non espone nei musei, si sa poco di lui sui media o su internet. Si fa vedere solo negli angoli delle strade. Eppure richiama molto l'attenzione.

Schiele vive in un impero autocratico dove la convivenza fra tante nazionalità era molto difficile. Il padre era austriaco e la madre di origine ceca. Schiele di quale nazionalità si sentiva?

Difficile dire quali fossero le origini che più contassero per lui. Il padre era austriaco e non voleva sentir parlare altra lingua che non fosse il tedesco. Per Schiele rappresentava l'autorità. La madre, invece, parlava il cecco, veniva dalla Boemia e non rap-

presentava l'autorità. E alla fine sarà la madre ad acconsentire al suo desiderio di andare a vivere a Vienna e fare l'artista. Schiele si sentiva viennese. A Vienna c'erano ungheresi, serbi, cechi, italiani. Era questa vita in tutte le sue forme e manifestazioni ad attirarlo. Vienna era la sua forza motrice, la prima fonte d'ispirazione.

Klimt è una figura importante per Schiele. E' l'artista maturo, pubblicamente riconosciuto, che nel giovane allievo vede un talento superiore da aiutare a ogni costo. Cosa lo spinge e quanto c'è di storicamente vero in questo rapporto?

Klimt e Schiele avevano un rapporto molto stretto. Klimt arrivò persino a cedere la sua compagna Valerie Wally all'allievo più giovane. I primi quadri di Schiele sono copie quasi perfette dei lavori di Klimt. Hanno dipinto la stessa donna e loro stessi si dipingevano l'un l'altro. Sulla loro vicinanza non ci sono dubbi. E' il classico caso dell'artista maturo e iconoclasta che ispira l'artista giovane.



Una parola che non si combatte a parole.

Ci sono milioni di bambini che vivono nell'ingiustizia, privati dei diritti fondamentali. E' giusto parlarne, ma meglio ancora è agire!

Adotta un bambino a distanza, con soli 82 centesimi al giorno aiuterai lui e la sua comunità a costruirsi un futuro fatto di dignità e giustizia.

actionaid



Per ricevere le informazioni sul bambino e la comunità che potrai sostenere, spedisci in busta chiusa il coupon qui riportato a: **ActionAid Via Broggi 19/A 20129 Milano** o invialo via fax al numero **02/29537373**.

Nome _____ Cognome _____
 Via _____ n° _____
 Cap _____ Città _____ Prov _____
 Tel _____ Cell _____ E-mail _____

Al fine del 488. 198/2002. La direzione (che, ai sensi del regolamento di attuazione dell'articolo 10 del decreto legislativo 112/2008, è responsabile del trattamento) è: ActionAid Italia, Via Broggi 19/A, 20129 Milano. Il servizio è riservato ai cittadini italiani e ai cittadini dell'Unione Europea. Per informazioni e per ricevere il coupon, invia il coupon a: ActionAid Italia, Via Broggi 19/A, 20129 Milano. Per informazioni e per ricevere il coupon, invia il coupon a: ActionAid Italia, Via Broggi 19/A, 20129 Milano. Per informazioni e per ricevere il coupon, invia il coupon a: ActionAid Italia, Via Broggi 19/A, 20129 Milano.

Data di nascita _____ Firma _____